



Dott. Nicola Piccinini

Roma, 21 gennaio 2019 - Stop ai counselor: la loro attività è illegale e si colloca in palese sovrapposizione con quella dello psicologo. È il messaggio che il Ministero della Salute ha inviato nella giornata di sabato all'UNI, organo impegnato negli ultimi mesi a delineare una normativa per il riconoscimento di questa presunta figura professionale.

Accogliendo espressamente le sollecitazioni dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, il Ministero è giunto con una lettera a esplicitare la propria posizione in una forma che non dà adito a equivoci. *“Ai sensi della Legge 4/2013, il counseling, è (...) tra le attività che non possono essere riconosciute ad una professione non regolamentata perché rientra nelle casistiche di sovrapposizione con professioni sanitarie”*. Più espressamente, *“La figura del Counselor non psicologo si pone in palese sovrapposizione con quelle dello psicologo, dello psicologo psicoterapeuta, del dottore in tecniche psicologiche, del medico, del medico psichiatra, del medico psicoterapeuta”*.

Una importante vittoria per l'Ordine degli Psicologi del Lazio, protagonista in questi anni - anche in contrapposizione con il Consiglio nazionale della categoria - di una battaglia nei confronti di quella che ha sempre definito una “pseudoprofessione”.

“Oggi otteniamo un grande risultato - spiega Nicola Piccinini, presidente dell'Op Lazio - l'affermazione di un importante principio a tutela dei cittadini, della salute pubblica e della categoria degli psicologi. Un traguardo che si sarebbe potuto raggiungere molto prima, se ci fosse stata sin da subito la convinta collaborazione del Consiglio Nazionale e degli altri Ordini regionali, arrivata alla fine solo grazie ad una sollevazione della base degli iscritti, indignati per l'immobilismo del proprio organismo nazionale”.

In merito al processo di normazione sospeso dal Ministero, il Consigliere dell'Ordine degli Psicologi del Lazio Federico Conte solleva una seconda, importante questione. “Occorre evidenziare che l'UNI - al cui tavolo ho partecipato direttamente insieme al collega Alessandro Bartoletti della Commissione Tutela - è comunque un soggetto privato, e come tale assolutamente inidoneo ad affrontare materie tanto delicate. A questo proposito, rilevo che recentemente è stato aperto un altro tavolo, sul Coaching, in cui si sono

inseriti anche i Life Coach, un'altra categoria che svolge un'attività sovrapponibile a quella dello Psicologo. Anche in questo caso l'UNI sembra non voler assolutamente recepire i richiami da parte dell'Ordine. Il nostro prossimo obiettivo, dunque, sarà quello di far capire alla Politica che assegnare ad un Ente privato la normazione delle professioni non regolamentate è un errore e, soprattutto, un possibile motivo di rischio per la salute dei cittadini”.